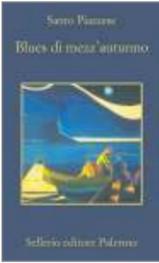


U: WEEK END LIBRI



BLUES DI MEZZ'AUTUNNO
Santo Piazzese
pag. 164
12 Euro
Sellerio

L'infanzia siciliana di un detective

SALVO FALLICA

UN ROMANZO CHE SCAVA NELLE ORIGINI DI LORENZO LA MARCA, PROTAGONISTA DEI PRIMI DUE LIBRI NARRATIVI DI SANTO PIAZZESE (scrittore sciasiano siculo-palermitano e giallista sui generis). Vi è già un ritratto programmatico nell'incipit dell'articolo, e non è un caso. Perché il nuovo romanzo *Blues di mezz'autunno*, edito da Sellerio, è metodologicamente uno scritto metaletterario. L'autore raccontando la formazione giovanile del futuro detective, riflette sulla letteratura e

sulla sua letteratura. E così il biologo-scrittore narra il biologo-detective, in un gioco di specchi interpretativi che diventano funzionali allo snodarsi del racconto ed all'analisi del meta-racconto. Non è questione di autobiografia, i riferimenti a fatti e persone sono puramente causali come annota a fine testo Piazzese, ma i luoghi raccontati dagli scrittori sono rielaborazioni di luoghi vissuti: è la Sicilia a far da contesto, da sfondo e da dimensione socio-culturale. Piazzese ambienta la narrazione ad Erice, suggestivo paese del Trapanese: La Marca vi si trova per un workshop del

Centro Ettore Majorana. Il sole non da tregua e mentre Lorenzo è impegnato nella vaga conquista di un riparo dall'inesorabile caldo fa un incontro inaspettato, un compagno di studi dei tempi universitari, ma non è uno scienziato. Durante il dialogo parte l'inevitabile rievocazione dei vecchi tempi, il tutto raccontato con uno stile intriso d'ironia. Con la novità di un io narrante, non casuale in questa struttura scritturale metaletteraria. Riaffiorano in La Marca gli anni giovanili, quando non ancora laureato si imbarca per motivi di studio sui tonni su un peschereccio, il Santa Nin-

fa. Con quell'equipaggio lega, sa farsi stimare, e pur parlando poco sa farsi capire. La sua navigazione gli fa scoprire un'isola della costa siciliana, l'immaginata Spada dei Turchi, la cui vita sociale gravita attorno ad un bar fondato da un friulano nel dopoguerra. L'isola inventata è descritta così efficacemente da apparire la rielaborazione originale di tante immagini delle isole che circondano la Sicilia. Nel ricordo di questo luogo e delle storie ad esso legate emergono novità sul personaggio La Marca. Lo stesso protagonista sembra riscoprire se stesso, fra nostalgia e tensione. Così mentre si disvela un mistero si palesano altri aspetti del personaggio dei gialli filosofici palermitani al ritmo di una narrazione in stile blues...

IN BREVE



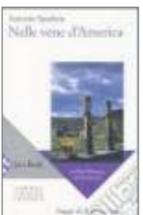
GUIDA ALLA ROMA RIBELLE
Mordenti, Sansonetti, Santoro
pag. 370
16 euro
Volland

La vocazione «sovversiva» di Roma raccontata attraverso i luoghi «ribelli» della città. Un percorso della memoria che parte da Menenio Agrippa, passa per Giordano Bruno, il Cimitero acattolico, le piazze dei punk e degli artisti, i punti di ritrovo dei movimenti studenteschi, le occupazioni delle case e i luoghi di cultura. Una guida arricchita dalle testimonianze, tra gli altri, di Ascanio Celestini, Carlo Lizzani, Giovanna Marini.



MERCANTI AVVENTURIERI
Attilio Brilli
pag. 243
15 euro
Il Mulino

L'imprenditoria italiana di oggi? Come sembra lontana dallo spirito d'iniziativa e d'avventura di quei mercanti del Medioevo i quali anticiparono l'età moderna con epiche imprese, aprendo inedite rotte per terra e per mare e disegnando nuovi mondi a Oriente e a Occidente. Nate e spesso scritte per strada le loro mirabili storie compongono il più affascinante atlante che sia stato redatto del continente asiatico e delle Indie Orientali.



NELLE VENE D'AMERICA
Antonio Spadaro
pag. 334
18 euro
Jaca Book

La letteratura di una nazione è davvero nel senso più letterale del termine un landscape, la «visione di una terra». Walt Whitman interrogava così i poeti d'America: L'opera vostra sa resistere al paragone dei campi aperti, sulla riva del mare? Ecco dunque la frontiera. In origine spazio dove è possibile rinascere immergendosi in uno stato di innocenza, poi luogo irto di pericoli, confine tra civiltà e barbarie, fino a metafora di un mondo alternativo, fluido e in perpetuo divenire.



Un'illustrazione di Rébecca Dautremer

Vi presento Tito, quel fenomeno di mio figlio

Un libro solare che racconta il rapporto di un padre col proprio ragazzo tredicenne, diventato disabile per un caso di malasanità
Traduzione di Tiziano Scarpa

MATTEO B. BIANCHI

IL MIRACOLO DI CERTI LIBRI È CHE RACCONTATI SONO UNA COSA, LETTI SI RIVELANO COMPLETAMENTE UN'ALTRA. *La caduta* è uno di quei casi. Se si cerca di riassumerlo in poche righe, si suggerisce inevitabilmente l'idea di un romanzo drammatico, angosciante: è la storia di un padre che racconta il rapporto col figlio tredicenne divenuto spastico a causa di un danno cerebrale causatogli dall'incuria di un medico durante il parto. Ci sono tutti gli elementi per un libro di denuncia, di testimonianza, di rabbia. Quello che uno non si aspetta (e che invece trova) è un libro gioioso, funambolico, pieno di trovate letterarie e di ironia, di fiducia nella vita, nell'arte e nell'umanità.

Il suo autore, Diogo Mainardi, è solito stupire il lettore con invenzioni bizzarre, basti dire che nel suo romanzo di debutto, *Malthus*, il protagonista veniva quadruplicato da un santone ed era costretto a convivere con quattro suoi simulacri. Un'esilarante follia. Tuttavia Mainardi non è un autore di bestseller ed è probabile che molti non l'abbiano mai sentito nominare prima. Bene, è venuto il momento che ne facciamo la conoscenza, e non poteva avvenire con una prova migliore. In questo ultimo libro infatti la gioiosa inventiva dello scrittore è posta al servizio degli imprevedibili della vita. Mainardi è brasiliano, ma ha vissuto per lungo tempo in Italia, a

Venezia. Proprio qui è nato suo figlio Tito, nell'ospedale all'interno della Scuola Grande di San Marco. La dottoressa che seguiva il parto ha deciso di accelerare il travaglio con la rottura artificiale del sacco amniotico, una scelta scellerata che ha causato un'asfissia al feto, facendogli rischiare la morte e procurandogli un danno cerebrale permanente. In seguito a questi eventi i coniugi Mainardi hanno fatto causa all'ospedale, vincendola. Hanno ottenuto un cospicuo rimborso economico, ma non la rimozione del medico, che continua a esercitare presso lo stesso istituto. La spasticità del bambino ha ovviamente rivoluzionato la loro esistenza.

La caduta (pubblicato da Einaudi e tradotto da Tiziano Scarpa, altra caratteristica di rilievo: non è usuale che lo scrittore premio Strega si cimenti in una traduzione) è suddiviso in 424 frammenti. L'intera vicenda (il parto, la nascita di Tito, la scoperta della sua disabilità, il trasferimento in Brasile...) è raccontata in brevi, talvolta fulminei, paragrafi. Mainardi definisce questi frammenti «passi» e c'è un motivo ben preciso: ogni passo nell'esperienza quotidiana di un bambino spastico rappresenta un traguardo. Da padre Mainardi monitora costantemente i passi che Tito è in grado di compiere autonomamente. Camminare, cadere, rialzarsi, sono segni quotidiani di vittorie. Il passo diventa il metro di misura dell'esistenza di Mainardi-genitore e la forma letteraria di Mainardi-scrittore.

Il volume è anche ricco di illustrazioni: riproduzioni di quadri celebri, immagini da film, disegni tratti da manuali di istruzioni, foto di famiglia. Ognuno di questi elementi disparati viene riportato dall'autore alla propria vicenda. L'autore sovrappone elementi reali e fantastici abbattendo i confini tra autobiografia e metafora, in un gioco di invenzioni inarrestabile. Le sensazioni che si hanno leggendo questo libro sono notevoli e stratificate. Si ha la netta percezione di avere a che fare con qualcosa di nuovo e originale rispetto a quanto si è letto sinora. L'inedita struttura del testo è motivo di interesse in sé, ma acquista un fascino ancora maggiore per i contenuti che veicola. *La caduta* è in primo luogo una dichiarazione d'amore, sconfinato, di un padre verso un figlio, è la testimonianza di un uomo che ha deciso di dedicare tutta la sua esistenza al proprio bambino ed è elettrizzato della scelta compiuta, ma è soprattutto un libro intriso di positività e gioia di vivere, di un entusiasmo sfacciato e creativo. In un passo l'autore scrive: «Dopo la sua nascita, ripudiata la letteratura e mi misi a guadagnare soldi». Cambiano le prospettive, cambiano le priorità, non è più tempo di dedicarsi all'arte, la vita chiama e bisogna rispondere. *La caduta* non è una semplice lettura: è un'esperienza.



LA CADUTA
Diogo Mainardi
pag. 160
18 euro
Einaudi

Mazzantini e l'amore fosforescente tra uomini

CHIARA VALERIO

«TU HAI SEMPRE VISTO SOLO LA TUA PARTE, GUIDO. - GLI HO DETTO CHE ERA E SEMPRE SAREBBE RIMASTO UN PORTATORE D'ACQUA SANTA MARCIA, un chierico frocio. E invece volevo dirgli tu sei la mia parte». *Splendore* di Margaret Mazzantini (Mondadori, 2013 pp. 309, 20 euro) è la storia di un grande amore che, come tutti i grandi amori, ne genera altri. Il grande amore è quello di Guido e Costantino che subito parte con due sproporzioni, la prima di classe, Guido è figlio di genitori agiati che vivono in un palazzo dal cui terrazzo quasi si tocca la cupola di San Pietro e Costantino è il figlio del portiere del palazzo, la seconda sproporzione è di natura sessuale, Guido e Costantino sono due maschi prima bambini, poi adolescenti, poi uomini, sempre con un problema di rappresentazione di sé. «La misera complessione di un uomo imprigionato nel salotto della propria casa». Gli amori a latere, e che in fondo si rivelano pure giudici non sempre equi, sono amore di donne, la mamma si Guido, la sorella di Costantino, la moglie giapponese di Guido ormai a Londra e quella coatta ma ripulita di Costantino rimasto sempre a Roma. «Avvicinarmi al corpo di mia moglie è il miglior dolore possibile. Le teste sul cuscino, vorrei parlare di lui come se fossimo tutti già morti».

La lingua che Mazzantini ha scelto per *Splendore* è carica, le sue metafore sono stroboscopiche e i suoi ossimori abissali, le sue verità sono fragorose - «se il tumulto della vita è impressionante, la violenza degli argini è terribile» - e i dolori e le gioie, le separazioni e gli innamoramenti, lo stesso principio di causa-effetto rifugge come musical hollywoodiano, e questo eccesso invece di plastificare tutto, illumina il qualcosa di ogni vita e lo rende, con un aggettivo che ritorna in questo libro, «fosforescente». Fosforescenti sono i tramonti, le tristezze, le case, le verdure, i pomeriggi che non passano mai. Fosforescenti siamo noi, in ogni notte di ogni amore mancato o mancante. Così, se Italo Calvino sosteneva che un romanzo o deve far ridere o deve far paura, io sposo oggi il «Non è proibito piangere» di Alfonso Berardinelli nella sua summa sull'educazione sentimentale (*Lezioni d'Amore*, nottetempo, 2013) e dico leggete *Splendore* perché non è proibito piangere. «- Stai perdendo la testa, Guido. - Non so che farmene, della testa».

I'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRcode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti